



KallisteArte

Via Copernico 12 20125 Milano – Partita IVA 05205550964
Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale
Costituita il 7 maggio 2004 e iscritta all'Anagrafe Regionale delle Onlus.

LA CENA DI TIZIANO DI GIOVANNI MORALE

Χριστὸς ἀνέστη,
ἀληθῶς ἀνέστη!

Cristo è risorto,
è veramente risorto!

È l'augurio che si scambiano i credenti di tradizione orientale nel giorno di Pasqua, il culmine dell'anno liturgico della Chiesa.

Prendendo spunto dall'adattamento del versetto della Lettera ai Romani, "la morte non mi dominerà più" (Rom 6,9), inscritto sul dipinto di Marco Basaiti che raffigura la situazione eterna di Cristo morto e risorto, proseguendo con l'apparizione del "custode del giardino" a Maria Maddalena, raccontata dall'evangelista Giovanni (Gv 20,11-18), si giunge alla cena nel villaggio di Emmaus (Lc 24, 13-35), conclusione di questa prima giornata della "vita nuova". In questo percorso abbiamo cercato di tessere una tela la cui trama è fatta di parole, l'ordito di immagini e questo ci è sembrato il modo più adeguato per 'festeggiare' l'arrivo della tela di Tiziano a Milano, una città che, con vicende alterne, ha segnato alcune tappe importanti nella vita del cadorino. Dagli episodi narrati nei vangeli di Luca e di Giovanni sono stati isolati tre 'fotogrammi' dell'evento pasquale: il mistero della Resurrezione, raffigurato da Marco Basaiti in tutta la sua portata sacramentale, e due fra le apparizioni del Risorto più coinvolgenti. L'una, in cui Cristo appare ai due discepoli in cammino verso Emmaus, raffigurata da Tiziano in un capolavoro che dopo quattro secoli possiamo finalmente rivedere in Italia; l'altra in cui il Risorto incontra Maria Maddalena nell'imprevedibile Noli me tangere di Bernardino Luini. Il senso dei dipinti e del catalogo che le accompagna permettono non solo di visualizzare l'immagine del Risorto così come si è configurata nello stile dei pittori del Rinascimento settentrionale, ma persegue altresì l'intento di schiudere più ampi spazi di riflessione per coinvolgere il visitatore in una rete sottile di immagini che rimandano alla Parola da cui emergono. Ci piace, infatti, pensare, che mentre si fa sera nella nostra vita, ci è dato di contemplare "un altro sole", il volto di Cristo della Cena di Emmaus, immortalato da Tiziano. E' il traguardo struggente di un cammino che si snoda tra il Louvre e l'Ambrosiana, tra miniature, disegni e dipinti, osservati alla luce dei testi biblici e dei commentari antichi. Un percorso che invita i visitatori, come pellegrini, a tenere alto lo sguardo, oltre le immagini e le parole, verso il mistero che dà scopo alla vita, la Risurrezione, e quello che fin d'ora ci consente di esserne partecipi, l'Eucarestia. L'esegesi e la liturgia sono le necessarie premesse di un itinerario che, dopo aver attraversato i dipinti, potrebbe proseguire verso la contemplazione del corpo di Cristo nel mondo. Per dare figura a colui che, nella fede dei cristiani, ha ricevuto il dominio sullo spazio e sul tempo (Mt 28, 18-20), abbiamo preferito limitare l'indagine ai percorsi visivi che si potevano intraprendere a Venezia e a Milano, in un momento difficile ma pure creativo della religiosità europea. Ci siamo spinti, quindi, ad osservare in modo nuovo, e con esiti a volte imprevedibili, un vasto panorama di raffigurazioni del Risorto appartenenti a queste aree, alcune delle quali vengono per la prima volta riprodotte in questo catalogo.

Le immagini che ci vengono incontro dal passato erano originariamente introdotte in una rete di connessioni significative che ne potenziavano l'influenza presso il pubblico, entro contesti che non possiamo ovviamente ricostruire nella loro complessità, nonostante gli sforzi degli storici dell'arte. Tuttavia, per allargare il campo della percezione di queste opere, abbiamo osato tentare alcuni

accostamenti 'sensoriali'. E' stato realizzato, infatti, proprio per l'occasione, un damasco in lino, tessuto dalla Maison du Lin di Parigi, che riprende il disegno della meravigliosa tovaglia della Cena di Tiziano, un dettaglio che fu a suo tempo determinante per la recezione della tela presso gli appassionati francesi di pittura, che, con una squisita sineddoche, denominavano semplicemente La nappe il quadro appartenente alle collezioni di Luigi XIV. E non solo. Durante la contemplazione delle opere in mostra, il visitatore sarà avvolto da musiche e profumi che favoriranno un approccio più 'organico', suscitando quella sinestesia che per Edgar Allan Poe era l'augurio e il complimento più alto che si potesse fare a un artista: "vedere con le orecchie", e, aggiungeremmo, col naso!

Tutto questo al servizio di una esperienza rinnovata del mistero di Cristo risorto, della qualità eccedente del Suo corpo, di quello visibile nelle immagini che, come queste, si sforzano di evocarne la bellezza, e di quello sfigurato, ma ancor più reale, che riconosciamo nel dolore e nella morte degli uomini. Sarà l'atteggiamento consapevole di ciascuno di noi rispetto a queste due rivelazioni, opposte ma ugualmente autentiche, che potrà farci testimoniare, senza fughe verso un estetismo fine a se stesso, che Cristo è veramente risorto.

Giovanni Morale

Curatore della Mostra

Articolo del prefazione - aprile 2006